FRANCESCO DA MILANO
• in una tavoletta a Sarone

Nella parrocchiale di Sarone, sulla parete destra vicino alla porta della sagrestia, ci è stato dato di ammirare una edicola in pietra con evidenti caratteri della bottega del Pilacorte *(fig. 1)*.

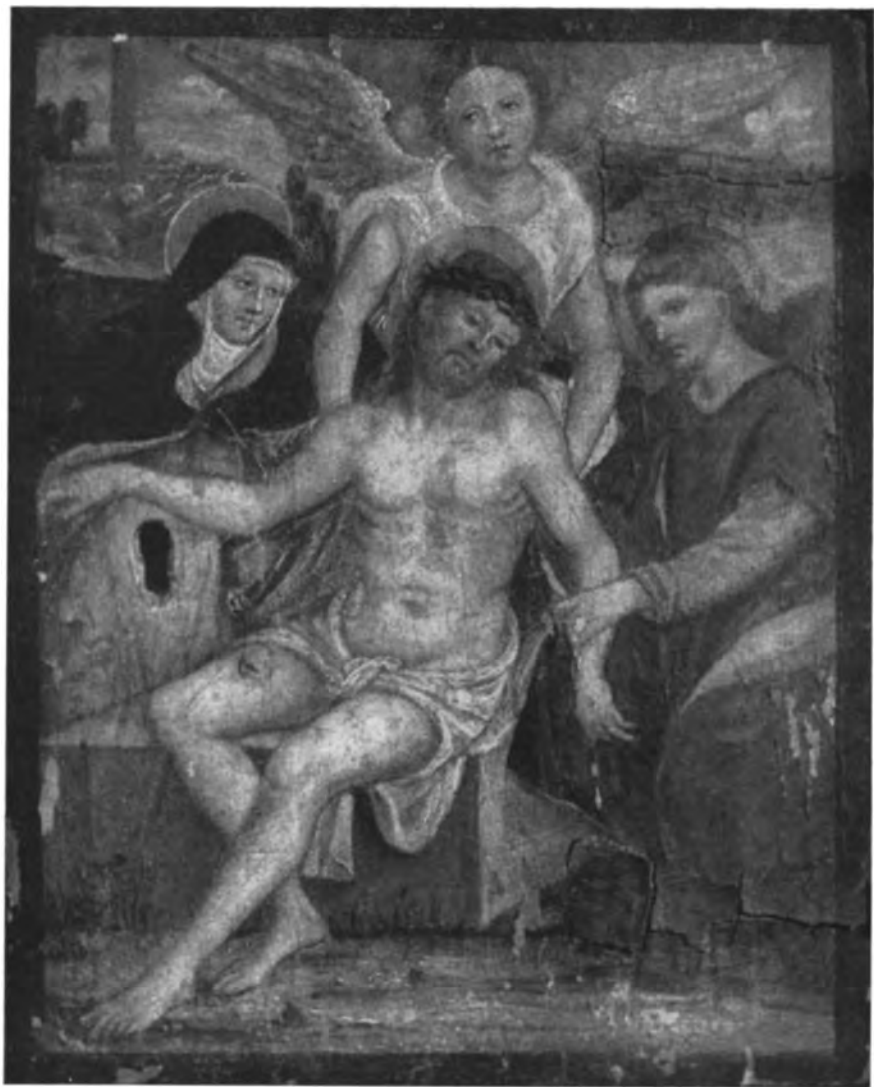
Due colonnine ornate di candelabre e coronate da capitelli compositi sostengono un architrave sagomato a cornice nel cui listello superiore sono malamente incise le parole: *olea sancta*. Su questo architrave poggia un archivolto con lunetta a conchiglia contenente la colomba dello Spirito Santo, veramente un po' gozzuta, volante verso il basso.

Sui due cardini, posti a destra, gira lo sportello di legno dipinto ad olio. La sacra scena raffigura la *Deposizione di Cristo nel sepolcro (fig. 2)*.

Cristo è rappresentato seduto sull'orlo del sarcofago sostenuto alla sua destra dalla Madonna, alla sinistra da San Giovanni ed alle spalle da un angelo.

Nessun dubbio che il dipinto elencato dal Cavalcaselle (1) e dato come perduto dal Fiocco (2) sia questo che presentiamo. Anche se il Cavalcaselle parli prima di « *Nostro Signore seduto sulla tomba sostenuto da tre angeli* » e poi di « *Cristo morto, seduto sulla tomba, sorretto dalla Madonna, da San Giovanni e da un angelo* ».

Infatti non è possibile che una chiesa come quella di Sarone avesse due ripostigli per olii santi con due

1. - Edicola per gli olii santi. Sarone, chiesa parrocchiale.

2. - Francesco da Milano, « Cristo deposto nel sepolcro ». Sarone, chiesa parrocchiale, sportello per l'edicola degli olii santi. *(Foto Antonini)*

scene tanto simili.

Ci spiace poi che l'opericciola sia sfuggita al Fiocco nel suo fondamentale studio sul Pordenone in quanto è venuto così a mancare il suo autorevole giudizio.

Forse al momento delle ricerche potrebbe esserci stato posto innanzi un altro dipinto o magari un confessionale.

3. - Francesco da Milano, « Madonna col Bambino tra gli angeli » (particolare). Treviso, Museo Civico.

Descriviamo brevemente il lavoro: la Madonna è in manto nero, veste violacea e soggolo bianco. Il San Giovanni è vestito di verde chiaro e porta il manto rosso. Il Cristo con perizoma ricadente sul sarcofago è di buone e corrette fattezze, di tipologia longilinea. L'angelo in bianca veste e con le ali spiegate occulta parte del verde paesaggio collinare che si intravvede, ai lati, nello sfondo. A sinistra s'innalza il legno della croce contro il cielo cosparso di piccole nuvolette bianche. Qualche traccia di doratura è rimasta nel nimbo di S. Giovanni e dovevano essere dorate anche le aureole del Cristo e della Madonna. In primo piano qualche sassolino e fili d'erba.

Localmente il dipinto veniva attribuito alla scuola del Mantegna (3), ma ciò non è da noi accettabile in quanto il volto incoronato di spine del Cristo atteggiato in composta malinconia e le altre serene fisionomie non si addicono alla tragicità delle fattezze che detto maestro usava nel comporre scene simili alla nostra.

Più aderente al vero ci pare il Cavalcaselle che lo dice vicino al Pordenone, ma non possiamo fare a meno di notare la mancanza di spazio e della solidità nelle forme caratteristiche dei lavori del grande friulano.

E' nostra opinione che la vivace, piacevolissima policromia e tutto l'insieme ci porti alla seconda maniera di Francesco da Milano. Le reminiscenze lombardesche del paesaggio, il trattamento a minutissimi colpi di pennello dei particolari, specie le forti analogie dell'angelo con quelli che si notano nella pala proveniente da San Antonio di Collalto, ora nel Museo di Treviso (4) *(fig. 3)* giustificano la nostra attribuzione a Francesco operante nella zona dal 1500 al 1542.

Deve notarsi che Francesco da Milano è presente con un trittico a Caneva di Sacile distante meno di cinque chilometri da Sarone.

La graziosa opera (5) pur essendo ancora leggibile, avrebbe urgente necessità di restauro. Il colore è in più parti caduto, specie sopra il ferro delle bandelle.

Auspichiamo che la Soprintendenza, anche in considerazione delle piccole dimensioni del dipinto, vi ponga mano al più presto.

ANTONIO FORNIZ

Ringraziamo sentitamente:

Il rev. don Vittorino Mason per il gentile permesso di ritrarre l'edicola e per le notizie forniteci.

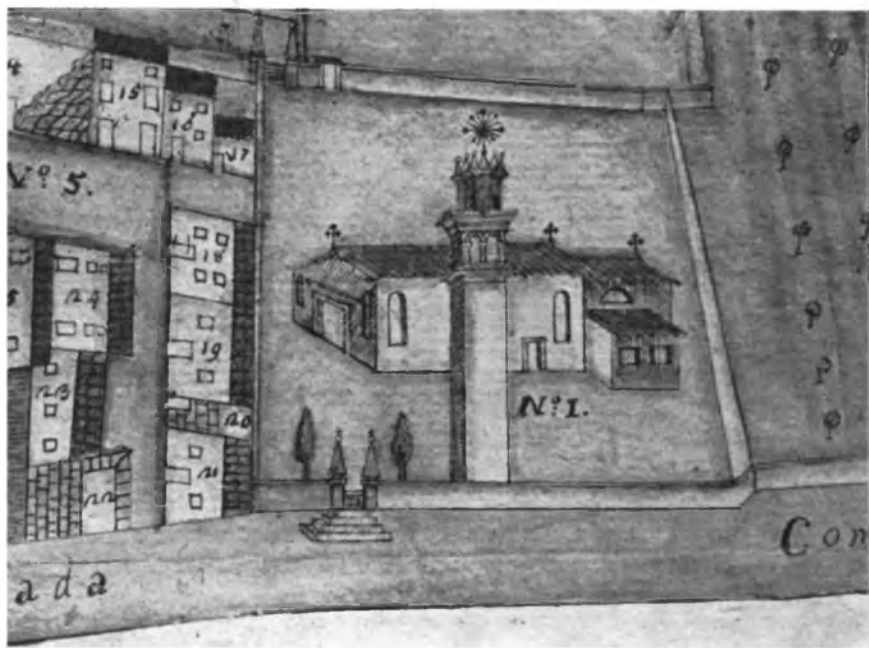
La Direzione del Museo Civico di Treviso per il gentile invio ed il permesso di pubblicazione della pala di Francesco da Milano.

Il sig. Daniele Antonini di Pordenone per le fotografie dell'edicola, cortesemente fornite.

NOTE

(1) G. B. CAVALCASELLE, *Vita ed opere dei pittori friulani*, 1876, Ms. 2563, Biblioteca Comunale di Udine. Parte 1ª, pag. 127: *Sarone - Chiesa parrocchiale. Sportello, ove si tiene l'olio Santo, con Nostro Signore seduto sulla tomba, sostenuto da tre angeli. Questa pittura ha molto sofferto ed è in parte scolorita, ma i caratteri son quelli del Pordenone. E' pittura in tavola ad olio, con figure di piccole dimensioni.* Parte 2ª, pag. 22, *n. 202 Sarone - Chiesa parrocchiale. Sacrario. Sulla porticina: Cristo morto, seduto sulla tomba sorretto dalla Madonna, da San Giovanni e da un angelo. Attribuito al Pordenone. Stato di conservazione discreto.*

(2) G. FIOCCO, *Giovanni Antonio Pordenone*, Le Tre Venezie, 1943, Padova. *Elenco delle opere perdute.* Pag. 121, *Sarone - Il Cavalcaselle cita nella parrocchiale uno sportello dell'olio santo, con un « Cristo passo » sostenuto da tre angeli, « pittura scolorita ma coi caratteri del Pordenone ».*

(3) Cortese comunicazione del. rev. parroco di Sarone don Vittorino Mason al quale dobbiamo anche le seguenti notizie: L'edicola apparteneva alla demolita antica parrocchiale di S. Maria Maggiore, che sorgeva nello stesso posto di quella attuale costruita nel 1844. Ci piace riprodurre la chiesa preesistente traendola da un disegno

della fine del Settecento (dovuto al pubblico perito Gerolamo Antica) esistente nell'archivio parrocchiale *(fig. 4).*

(4) L. MENEGAZZI, *Il Museo Civico di Treviso*, Venezia, Neri Pozza Editore, 1964, (a cura della Fondazione Giorgio Cini, Istituto di Storia dell'Arte - Venezia). Pagg. 97 e 98: La Madonna col Bambino fra gli angeli firmata « FRANC^{s} PAGANU^{s} / MEDIOLANESIS / FACIEBAT / MDXXXVII » (proveniente dalla chiesa di S. Antonio presso Collalto).

(5) Misure: dell'edicola cm 70 in larghezza e cm 85 in altezza; della tavola cm 31 in larghezza e cm 38 in altezza.